

La sanità Nel mirino la riorganizzazione estiva: domani assemblea davanti all'ospedale. L'Asl: tutto da decidere

Tagli al San Gennaro, scoppia la rivolta

Da luglio Urologia e Neurologia traslocano in altri presidi allo studio lo stop ai parti

Maria Pirro

Votato alla cura dei più deboli sin dalla sua fondazione, l'ospedale San Gennaro, nel rione Sanità, è in subbuglio. Dal primo luglio traslocano i reparti di urologia e neurologia in altri presidi dell'Asl, ed è data per imminente la chiusura del pronto soccorso ostetrico ginecologico. Mobilitati sindacati, residenti e municipalità: è fissata per domani alle 11.30 un'assemblea davanti alla struttura. «L'obiettivo della protesta - alza la voce Maria Vittozzi, della Cisl - è difendere chi vive nel quartiere e ha diritto a cure adeguate. È gente poverissima».

Un volto della disperazione è quello di Annamaria C., 23enne, al nono mese di gravidanza: «Abito in via Fontanelle, mio marito è disoccupato, non ho nemmeno l'auto per spostarmi». L'anima popolare è impressa anche sui muri dei reparti, un'antica tradizione al San Gennaro, quella di «strillare» così i nomi della gioia: «È nato Francesco, 2 chili 750, grandissimo tifoso del Napoli». «È nata una fata: Fabiana». Sulle pareti anche le foto che ritraggono medici, ostetriche e infermieri al lavoro sin

dal 1971. «Ma oggi c'è agitazione tra il personale per il destino della struttura continuamente messo in discussione» afferma Luigi Caiazza, della Uil. Antonio Cafarelli, della rsu, fa notare: «Sono 456 i parti registrati nel 2013, 750 i ricoveri. Il numero è superiore a quello di altri presidi dell'Asl». Non solo: «Il decreto 49 che riordina la rete ospedaliera prevede che le attività conti-

nuino qui fino al trasferimento nell'Ospedale del Mare, quindi almeno fino all'estate 2015» dice Vittoriano L'Abbate, dell'Aaroi-Emac, che boccia anche gli altri provvedimenti annunciati per l'estate: «Trasferire l'urologia all'Ascalesi non ha senso perché lì un reparto è già operativo. Spostare la neurologia al San Giovanni Bosco priva la struttura di competenze indispensabili per i pazienti ricoverati in rianimazione». Insomma, in ospedale è un coro di no contro «tagli decisi - accusa Vincenzo Perrella, della Fsi - senza consultare i sindacati». Giuseppe Catapano, della Cgil, mostra una proposta di riorganizzazione per dare potenziare i servizi «come la riabilitazione cardiologica e la medicina a indirizzo geriatrico». Al San Gennaro c'è anche l'onco-ematologia, tremila prestazioni in day hospital all'anno. Eccellenze e contraddizioni

stridenti. La nuova rianimazione, ad esempio: realizzata e chiusa da sempre a causa di errori nella progettazione. Una camera operatoria è stata adibita a sala parto perché altri lavori non sono mai iniziati, con inevitabili ripercussioni sulle liste di attesa per gli interventi programmati. Nel corso degli anni, il pronto soccorso è stato trasformato struttura di primo intervento. Accorpati alcuni reparti per la carenza del personale. Ridotti gli orari del laboratorio di analisi. Sospeso il servizio di interruzione di gravidanza. Ma è stato ristrutturato il nido. E dotato di attrezzature hi-tech costose. «Perché fermare le attività nella struttura che è più moderna e attrezzata di quella degli Incurabili? Significherebbe offrire servizi peggiori» afferma il vicepresidente della

municipalità Enzo Rapone. I vertici dell'Asl chiariscono che la chiusura del pronto soccorso ostetrico ginecologico non è stata ancora né decisa né deliberata, ma è allo studio una sospensione delle attività, limitata ai soli mesi di luglio e agosto, nell'ambito di una razionalizzazione e riorganizzazione complessiva dei servizi finalizzata a contenere i costi del lavoro straordinario. Sul trasferimento dell'urologia e della neurologia, invece, si tratta di scelte concordate con i dirigenti delle strutture. Un incontro con i rappresentanti della municipalità è previsto in settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

